

DE COSMI POLITAN

A.S. 2024/25

Quest'anno il giornalino di istituto ha dato voce ancora una volta ai nostri alunni che hanno raccontato le esperienze più belle ed interessanti che hanno vissuto.

Hanno partecipato ad attività varie che li hanno arricchiti e fatti crescere, hanno espresso le loro idee e opinioni su tematiche urgenti affrontate anche in classe con i loro docenti, mostrando un senso di appartenenza alla comunità scolastica.

La nostra scuola si è arricchita di una nuova sede, quella di Via Friscia, che ha accolto un nuovo indirizzo scolastico, il Cambridge, permettendo a molti ragazzi di intraprendere un nuovo percorso e di acquisire nuove competenze.

Abbiamo trovato alunni motivati e impegnati e ci auguriamo che, nel prossimo anno scolastico, questa attività possa coinvolgere un numero sempre maggiore di ragazzi.

Annamaria Dispenza
Elena Mancuso



SOMMARIO

- Editoriale1
- Progetto accoglienza2
- Movimento è vita3
- Vita da pendolare5
- Disturbi e dipendenze6
- Bullismo e cyberbullismo7
- Recensione del film8
- La ginnastica artistica.10
- Il rap11
- Se fossi foco12
- X factor14
- I beni confiscati dalla mafia15
- Il caso P Diddy16
- La rappresentante d' istituto17
- Alfiere della Repubblica18
- Redazione e responsabili19

L'OPINIONE PUBBLICA SUL...

PROGETTO ACCOGLIENZA

Il progetto accoglienza è un progetto adottato dalla scuola per agevolare la conoscenza tra gli studenti e i professori.

Questo progetto si svolge tramite questionari che aiutano anche gli studenti a scoprire determinati lati del proprio carattere e della propria personalità ancora non conosciuti. Tutto ciò è volto al benessere dei ragazzi con se stessi e con gli altri.

A questo proposito, abbiamo deciso di intervistare la nostra professoressa di scienze umane che ha svolto il progetto con noi.

La nostra professoressa afferma che il progetto accoglienza è stato un progetto votato per favorire il superamento del disagio, spesso legato ai primi giorni di scuola, dove gli studenti, infatti, sperimentano un senso di estraneità rispetto al nuovo ambiente e al nuovo gruppo classe.

Nasce con lo scopo di favorire le dinamiche interne ad ogni gruppo classe e la conoscenza tra studenti e insegnanti.

“Io, personalmente, in qualità di docente, ho sempre svolto, nei primi giorni, attività di accoglienza nelle mie classi prime, ma quest’anno è stato approvato a livello collegiale.

E’ una sperimentazione che è risultata efficace per il nostro istituto ma che è sempre suscettibile di miglioramento.”

Ragazze della classe 1^G



MOVIMENTO È VITA:

perchè fare sport fa bene a corpo e mente



Lo sport, un palcoscenico dove trionfano le emozioni, si sfidano i limiti e si scrive la storia. Molto più di un semplice passatempo, lo sport è un potente strumento di unione, inclusione e cambiamento sociale.

CRISTINA CORRENTI

Per quanto riguarda il basket abbiamo intervistato, Cristina Correnti, ha giocato per 10 anni in serie Al e è la seconda giocatrice siciliana che ha segnato il maggior numero di punti nella sua categoria.

Ricopre la carica di presidente del comitato regionale Sicilia della FIP dal 2020.

Il rapporto di Cristina con la pallacanestro è un rapporto di sentimento.

È come una seconda famiglia, una parte fondamentale della sua vita.

Ha giocato per quasi due terzi della sua esistenza e non potrebbe immaginare la sua vita senza il basket. Giocare, allenare e organizzare eventi la rende felice e soddisfatta di sé stessa.

Conciliare la vita familiare con questo impegno così intenso richiede grande sacrificio.

Non è facile, ma la passione per il basket l'aiuta a superare le difficoltà.

È un continuo bilanciare gli impegni personali e professionali. Secondo lei, ciò che differenzia il basket da altri sport è l'imprevedibilità, il risultato di una partita è sempre incerto fino all'ultimo istante.

Questo rende il basket uno sport emozionante e avvincente, sia per chi guarda sia per chi gioca.

Prima di una partita porta un misto di emozione e eccitazione.

Durante la partita è concentratissima, cercando di guidare al meglio la squadra.

Dopo, indipendentemente dal risultato, prova sempre una grande soddisfazione per l'impegno dato.

LARA

Successivamente abbiamo intervistato sua figlia, Lara, per conoscere il suo percorso sportivo. È entrata nel mondo del basket all'età di 6 anni, grazie a Rossana, un'amica di sua madre, Rossana le ha fatto scoprire questo sport che dopo è diventata la sua più grande passione.

Prima di dedicarsi alla pallacanestro ha provato altri sport come nuoto e danza ma nessuna l'ha appassionata come questo sport.

Avere entrambi i genitori così coinvolti nel mondo del basket è per lei una situazione un po' complessa. A volte si sente sottoppressione a causa degli inevitabili paragoni con le esperienze e i successi dei genitori.

È una sfida, ma cerca di concentrarsi sul percorso e sulle sue ambizioni.

Per Lara il basket è soprattutto una fonte di sicurezza.

Sul campo si sente a suo agio, sicura di sé e delle sue capacità.

È un luogo dove può esprimere al meglio la sua forte personalità e dove trova un senso di appartenenza.

Il rapporto con la sua squadra è generalmente buono, anche se, come in ogni gruppo, ci sono momenti di tensione e di confronto.

Impara molto da queste esperienze, sia in campo che fuori.

È un aspetto fondamentale della sua crescita personale e del lavoro di squadra.



FAUSTO CHIRIZZI

Abbiamo anche intervistato Fausto Chirizzi un consigliere del basket.

La passione di Fausto per il basket è nata per caso: a 6 anni un amico lo invitò con lui a giocare a palla canestro e da quel momento ne è rimasto affascinato.

Ha iniziato giocando nei campionati giovanili, e intorno ai 20 anni ha intrapreso la carriera da arbitro.

Questo lo ha portato a lavorare in federazione, diventando prima presidente degli arbitri di Palermo e poi della Sicilia. Attualmente ricopre il ruolo del consigliere nazionale della FIP.

Il rapporto con Cristina Correnti è descritto da Fausto come paritario, basato su fiducia reciproca e sul comune obiettivo di far crescere il movimento, offrendo l'opportunità tutti coloro che desiderano avvicinarsi a questo sport.

Secondo Fausto, il basket si differenzia dagli altri sport per due aspetti principali: come sottolineato anche da papa Francesco è l'unico sport che "mira al cielo" e giocato ad altri livelli diventa uno spettacolo di grande impatto.

FRANCESCO PAOLO CRIVELLO

Dopo aver intervistato Cristina Correnti abbiamo pensato di intervistare il nostro professore di educazione fisica, Francesco Crivello e la professoressa Rera per capire cosa pensano dello sport, se è necessario o meno e che rapporto hanno con i loro alunni

Il professore Crivello da bambino ha praticato molti sport tra cui nuoto, calcio, pallavolo e da ragazzo Fitness, palestra e arti marziali. Quando terminò gli studi si accorse di aver intrapreso la strada sbagliata, frequentando l'alberghiero, e decise di iscriversi alla facoltà di Science Motorie.

Da lì iniziò all'appassionarsi all'insegnamento di ciò che amava, trasmettendo la passione per lo sport ai ragazzi.

Afferma che l'attività fisica sia molto importante, invece, fare sport non è fondamentale anche perché non a tutti piacciono gli sport di squadra, ma l'importante è muoversi.

Secondo lui il progresso tecnologico ha portato la nostra generazione a praticare meno sport e inoltre il livello di sedentarietà e problemi posturali sono drasticamente aumentati.

Successivamente gli abbiamo chiesto di esporre le sue opinioni sul basket dicendoci che è uno sport che fa divertire molto i ragazzi che lo praticano e permette uno sviluppo degli arti inferiori molto interessante, migliora molto la coordinazione, specialmente quella occhio-mano.

La cosa che gli piace di più di questo sport è che uno sport di squadra e, come tutti i giochi di squadra, permette di socializzare a pieno con i compagni.

PROFESSORESSA RERA

Successivamente, anche la professoressa Rera ci ha esposto la sua opinione sull'attività fisica.

La professoressa Rera, insegnando la disciplina delle Science Motorie realizzò uno dei suoi più grandi sogni nel cassetto.

Anche lei pensa che sia molto importante praticare attività fisica, non tanto per un discorso di fisico, ma più perché è un momento di socializzazione per i ragazzi.

Inoltre le abbiamo chiesto di esporci i pregi e i difetti del basket.



Tra i pregi rientra il fatto che è uno sport di squadra, quindi favoriscono la socializzazione.

Secondo lei tra i difetti rientra lo scontro e avere il contatto fisico non richiesto.

Inoltre ha notato che in seguito al Covid 19, per colpa del lockdown molti hanno dovuto abbandonare l'attività fisica che in seguito non hanno più ripreso per vari motivi.

La professoressa pensa che sia un peccato non praticare l'attività fisica anche perché una delle conseguenze più grande può essere il riscontro di svariate patologie durante la vecchiaia, ad esempio, l'osteoporosi e un drastico peggioramento della circolazione sanguigna.

FRANCESCO FONTANAZZA 10-sport

Adesso parliamo di un giovane atleta, Francesco Fontanazza, che ha centrato la sua vita nel mondo del basket.

Uno sport praticato da molti membri della sua famiglia, e grazie alla spinta del padre e della sua prestante fisica è diventata la sua più grande passione.

Ad oggi afferma che grazie al basket ha imparato il rispetto delle regole e il rispetto reciproco tra atleti e tifosi.

Ha instaurato un buon rapporto con i suoi compagni di squadra creando delle affinità di gioco per battere anche quelli più forti.

Quando è in campo riesce a cancellare i pensieri negativi e concentrarsi sulla partita dando il meglio di sé.

GIUSEPPE CARUSO 1G - sport

Un altro giovane ragazzo che ha trovato nel basket una sorta di terapia è Giuseppe Caruso.

Purtroppo però ha dovuto lasciarlo perché non riusciva ad organizzarsi tra studio e sport ma si è ripromesso di riprenderlo il prossimo anno.

Giuseppe racconta che prima di ogni partita si sentiva molto in ansia ma appena cominciava a riscaldarsi riusciva a calmarsi dando il meglio di sé.

VITA DA PENDOLARE

pro e contro

Ogni mattina, milioni di pendolari intraprendono un viaggio che va ben oltre il semplice spostamento da casa al lavoro. Un'odissea quotidiana fatta di treni affollati, ritardi snervanti e ore rubate alla propria vita. Ma cosa si nasconde dietro la maschera di chi, giorno dopo giorno, affronta il pendolarismo?



La mia routine quotidiana è che la mattina mi sveglio molto presto, verso le 5:00, prendo l'autobus che è circa un ora di strada che mi lascia nella sede di via Ruggeri e faccio circa venti minuti di strada per arrivare nella sede del Di Blasi.

Quando usciamo alle 14:00 esco 15 minuti prima per prendere l'autobus alla fermata in via Ruggeri.

Durante il viaggio da Palermo a Montelepre possiamo decidere se fare i compiti, così arrivare a casa e avere del tempo libero oppure dormire e arrivare a casa riposati.

Le principali difficoltà sono che i servizi degli spostamenti pubblici non sono dei migliori, infatti, molto spesso manca l'autobus o arriva in ritardo.



Perché le scuole vicino il mio paese non mi piacevano e la maggior parte delle persone che conosco sono venute in questa scuola e siccome si sono trovati bene ho deciso di iscrivermi pure io.

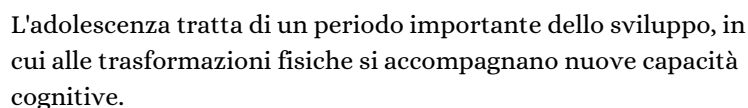
Da quando sono piccola vengo qui per vedere mia nonna e a Montelepre c'è molta più pulizia e non esco molto spesso a Palermo, principalmente vado in centro o da mia nonna e per venire qua trovo sempre immondizia in giro.

A Montelepre non ci sono scuole superiori. Per quanto riguarda le medie, invece, si ha una preparazione leggermente migliore, perché ci sono meno alunni e i professori hanno maggiore attenzione nei loro confronti. Invece, in questa scuola mi trovo abbastanza bene, soprattutto perché con noi pendolari sono molto comprensivi



Federico Alisia e Scribani Alessia 1[^]G

quali sono le più diffuse tra noi giovani?



Questi cambiamenti interni avvengono quando lo sviluppo neurologico del suo cervello non è ancora completato ed è quindi fisiologicamente limitato nel comprendere fino in fondo ciò che sta vivendo e la strada da intraprendere provocando la cosiddetta crisi adolescenziale. Alcuni soggetti possono incontrare maggiore difficoltà, quando la crisi si trasforma in disagio, l'adolescente può incorrere a un disturbo o una dipendenza.

I disturbi del comportamento alimentare coinvolgono oltre 55 milioni di persone nel mondo, più diffuso tra le ragazze dai 13 ai 25 anni.

IL DCA è un disturbo che si divide in anoressia nervosa, bulimia nervosa, e il disturbo da alimentazione incontrollata.

Tra le tre la più diffusa tra i giovani è l'anoressia, un disturbo caratterizzato da un peso corporeo significativamente basso, dall'ansia legata all'aumento del peso e da una percezione distorta del proprio corpo.

Inoltre, la paura del giudizio basato sull'aspetto esteriore è un elemento sempre presente, per questo l'uso dei social può essere considerata una possibile causa che concorre all' instaurarsi in modo precoce questa problematica.

Già in 3 elementare, infatti, il 50% delle bambine denuncia un'insoddisfazione del proprio corpo.

Imparare ad auto valutarsi nella maniera corretta e coltivare la propria personalità aiuta nella prevenzione dei disturbi alimentari. È importante vivere il cibo con serenità e non come fosse un nemico.

Pertanto è molto riduttivo giudicare qualcuno per quello che si può vedere esteriormente.

Inoltre la dipendenza diffusa maggiormente tra i ragazzi dai 15 ai 34 anni è l'uso di sostanze stupefacenti.

Le motivazioni che spingono i giovani a far uso di droghe sono numerose e complesse.

Può essere spinto dalle dinamiche di gruppo a fare uso di droghe, come la cannabis definita una droga "leggera" ma che può comunque causare dipendenza ed essere come le altre droghe tossiche. A volte si comincia ad una festa, l'obiettivo è divertirsi e sperimentare un nuovo piacere, senza sapere che si può sviluppare una dipendenza.

La noia, la curiosità, il desiderio di evadere dalla realtà e dai doveri scolastici sono alcune delle motivazioni che spingono il giovane a farne uso; Anche il senso di smarrimento e confusione, tipico dell'adolescenza, può essere un campanello d'allarme per i genitori.

Anche le situazioni familiari complesse e i contesti difficili nei quali si cresce, sono le tipiche situazioni che spingono l'adolescente alla ricerca di altro, fino ad arrivare a fare uso di stupefacenti.

Le droghe possono modificare le funzioni neuropsichiche, alterando la memoria, gli schemi cognitivi e logici, fino ad una severa variazione della struttura cerebrale, un danno spesso irreversibile.

Il genitore e l'adolescente si devono rivolgere ad un medico esperto nella cura della dipendenza da droga, che indirizzerà il giovane verso un percorso di disintossicazione e psicoterapia più adatto a lui.

D'Anna Roberta



BULLISMO E CYBERBULLISMO



Il bullismo è uno dei comportamenti peggiori che si possono verificare a scuola o nella vita di tutti i giorni. Si tratta di una serie di comportamenti aggressivi da parte di una o più persone verso un determinato soggetto o gruppo. Il termine bullismo deriva dall'inglese bullying che a sua volta deriva da bull (toro) cioè un simbolo di forza e prepotenza vittima. In pratica il bullo è colui che umilia altre persone. Al giorno d'oggi c'è un altro tipo di bullismo, cioè il cyberbullismo, in cui il termine cyber si riferisce al forma di bullismo che si attua attraverso l'uso dei social che, tutto non bisogna mai tenersi tutto dentro, ma è importante ricordare che il silenzio è alleato del bullismo e del cyberbullismo, quindi è necessario parlarne con genitori, insegnanti o persone fidate che possano dare una mano. Per contrastare il cyberbullismo ci sono delle procedure da attuare, come bloccare chi molesta o fare degli screenshot delle offese e segnalare il profilo al social che si sta utilizzando.

Inoltre, se la situazione fosse molto grave, si dovrebbe denunciare alla polizia postale poiché il cyberbullismo è un crimine a tutti gli effetti. Infine bisogna ricordarsi che tutti possiamo fare qualcosa per fermare questi comportamenti, perché non è solo il bullo a fare del male, intimidire e umiliare qualcuno, ma anche chi decide di girarsi dall'altra parte per paura di poter essere preso di mira insieme alla vittima. Il bullismo e il cyberbullismo possono essere fermati solo se tutti noi ci impegniamo a costruire un ambiente rispettoso e solidale, perché nessuno dovrebbe mai sentirsi da solo o in pericolo

D'Anna Roberta



RECENSIONE DEL FILM

IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE



Nel 1935, il maestro Antoni Benaiges accetta l'incarico come insegnante in un piccolo e isolato villaggio di Burgos, in Spagna. Qui il giovane maestro instaura un intenso legame con i suoi studenti, un gruppo di ragazzi e ragazze di età compresa tra i sei e i dodici anni, ai quali fa una promessa: portarli a vedere il mare per la prima volta nella loro vita. 75 anni dopo, la nipote di uno di quegli studenti, attraverso i ricordi di coloro che lo hanno conosciuto, tenta di ricostruire la meravigliosa storia vera nascosta dietro la promessa del maestro. Una storia di coraggio, dedizione e resistenza che rischiava di rimanere sepolta dalle ombre della Guerra Civile.

"Il maestro che promise il mare" racconta la storia vera di Antoni Benaiges, un giovane insegnante catalano che, nel 1935, viene assegnato a una piccola scuola rurale a Bañuelos de Bureba, in Spagna. Benaiges porta con sé un metodo didattico innovativo ispirato al pedagogista francese Célestin Freinet, basato sulla creatività e sulla libera espressione degli alunni.

Per stimolare i suoi studenti, Antoni introduce la stampa scolastica, permettendo ai bambini di scrivere e pubblicare i loro pensieri in piccoli giornalini. Durante una lezione, gli alunni esprimono il desiderio di vedere il mare, un'esperienza che nessuno di loro ha mai vissuto.

Commosso, il maestro promette loro che un giorno li porterà a vedere il mare.

Tuttavia, i suoi metodi progressisti suscitano l'ostilità di alcuni genitori e delle autorità locali, specialmente con l'avvento del regime franchista, che vede l'educazione libera come una minaccia. Nel 1936, con l'inizio della Guerra Civile Spagnola, Antoni viene arrestato dai falangisti e fucilato, senza mai poter mantenere la sua promessa.

Parallelamente, nel 2010, la storia si intreccia con quella di Arianna, una donna che sta cercando il corpo del suo bisnonno, scomparso durante la guerra. Durante la ricerca, Arianna scopre la storia dimenticata di Benaiges e il suo legame con gli studenti di Bañuelos. Attraverso i racconti degli anziani del paese, la sua vicenda emerge dall'oblio, restituendo memoria e dignità a un uomo che ha dedicato la vita ai suoi alunni e alla libertà dell'educazione.

Ciò che mi ha colpita nel profondo di questo film è stato il maestro che, nonostante l'ignoranza degli abitanti di quel piccolo paesino, ha portato avanti il suo pensiero e il suo modo di fare buono, generoso, altruista e soprattutto ha trasmesso il sapere ai bambini in modo divertente e non noioso. A mio avviso, oggi è difficoltoso trovare maestri/professori che riescano ad intrattenere gli alunni e che trasmettono la loro materia in modo diverso dal tradizionale insegnamento.

Chiara Palmeri 1 O:

1: "Secondo me il film trasmette un senso di libertà nei confronti degli alunni, il modo di insegnare del maestro è diverso, finalizzato a dare più spazio ai bambini perchè imoarinonad esprimere le loro opinioni e a fare ciò che desiderano fare nella vita".

2: "Nella società di oggi fortunatamente siamo tutti uguali, per esempio nella mia scuola i miei professori fanno in modo di far integrare e far sentire al proprio agio tutti allo stesso modo, ma non tutti sono fortunati come me per quanto riguarda il sistema scolastico"

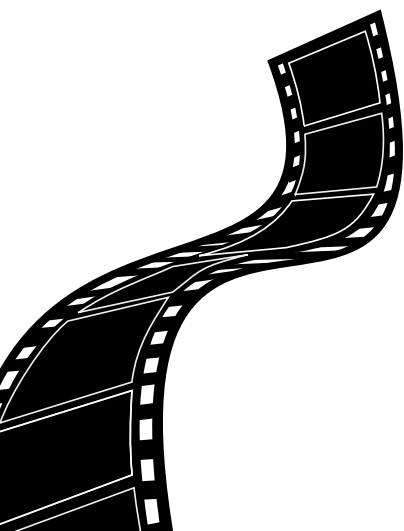
Carlotta Grassadonia 1G:

1:"Secondo me il film trasmette emozioni di ogni tipo come: Angoscia, tristezza ma anche felicità. Una situazione che fa pensare che nel mondo ci posso essere delle persone molto crudeli.

Ginevra La Rosa 1G:

2: Ci sono professori che rispecchiano il comportamento buono, gentile e comprensivo nei confronti degli alunni proprio come il protagonista, alcuni professori però non riescono a restaurare un rapporto con i ragazzi.

Nona Sofia della classe 1^O



LA GINNASTICA ARTISTICA



La ginnastica artistica è uno sport ricco di emozioni e avventure; la pratico da ormai 3 anni e ho passato tanti momenti di gloria e felicità quanti sono stati i momenti di sconfitta.

Durante il mio percorso ho imparato, oltre a gli effettivi esercizi, vere e proprie lezioni di vita; la più importante è senza dubbio quella di non arrendersi mai, perché la prima volta che entrai in palestra vidi le ragazze più grandi fare esercizi difficilissimi con una leggerezza immensa e pensai che non sarei mai riuscita ad arrivare al loro livello. Col tempo, il sudore e i sacrifici, raggiunsi i miei obbiettivi, ovviamente ancora ho molte tappe da raggiungere e la strada è lunga e ripida. Nel percorso di una ginnasta è ricorrente imbattersi in infortuni, più o meno gravi; lo stessa ne sono stata vittima, durante un regolare allenamento ho svolto male un esercizio che mi ha procurato dei problemi alla schiena. Ancora oggi non posso riprendere la mia attività poiché non mi sono ancora ripresa del tutto. Inizialmente sembrava una semplice distorsione e continuai ad allenarmi perché il mese dopo l'incidente dovevo gareggiare alla mia prima nazionale; avrei potuto ritirarmi, ma la forte passione per questo sport mi fece mettere il dolore in secondo piano: comunque i miei sacrifici sono stati ripagati con ottimi risultati. In questi 3 anni ho gareggiato più volte ma non ho mai partecipato ad una competizione per vincere una medaglia, per me ogni gara è già un traguardo, non importa se svolgerò bene

o no l'esercizio, già essere in quel palazzetto pieno di persone è una vittoria. Nella ginnastica ad alto livello si punta alla perfezione, ogni capello fuori posto può costare la vittoria;

questo nelle ginnaste può causare ansia, anche io stessa una volta salita in pedana ho paura di non dare il massimo e alle volte questa ansia può aiutare o distruggere. L'ansia aiuta nel momento in cui diventa voglia di dare il massimo, adrenalina ma talvolta può avere un effetto negativo sull'atleta quando provoca dimenticanze oppure sofferenza fisica; l'ansia non scomparirà mai, persino le ginnaste più brave hanno ansia, solo che grazie all'esperienza hanno imparato a trarre vantaggio da essa. In questo sport però non ci sono solo fiocchi per capelli e body luccicanti; in passato soprattutto, questo sport ha attraversato un periodo negativo.

Sono stati denunciati allenatori perché imponevano alle allieve di digiunare per apparire magre alle competizioni, le pesavano ogni giorno, le facevano lavorare per più di 10 ore al giorno senza mangiare.

La cronaca ha riportato anche il caso di abusi sessuali su allieve allora minorenni. A causa di questi orribili episodi moltissime ginnaste hanno abbandonato lo sport

senza mai più tornare. Oltre a ginnaste che sono state ridotte all'anoressia però ci sono state altre spiacevoli situazioni; un esempio è la storia dell'ormai ex ginnasta Katelyn Ohashi, denominata "l'uccello che non riesce a volare", questa etichetta che le è stata data risale al periodo intorno al 2013, era la migliore ginnasta del periodo ma veniva continuamente denigrata a causa delle sue cosce più grandi rispetto allo "standard" e tutti dubitavano di lei, dicendo che era colpa del suo corpo se incorreva spesso ad infortuni. Da quel momento in poi, dopo le critiche e il suo ultimo infortunio alla spalla si ritirò. Lei purtroppo non è né la prima né sarà l'unica ad essere criticata poiché la attuale ginnasta più grande di tutti i tempi, Simone Biles da sempre viene criticata per il suo colore della pelle e i suoi capelli afro che tutti ritengono inadeguati.

La ginnastica però non è solo questo, per chi ha passione è una vera e propria ragione di vita; ché non ci è mai passato non saprà mai cos'è quel brivido ogni volta che si

prova un esercizio nuovo, la sensazione di volare. Ogni volta che metto piede in sala la mia mente dimentica cosa sia la tristezza, tante volte ho pianto per questo sport, ma la maggior

parte di esse erano pianti di felicità, a volte liberatori. Per chi è totalmente lontano da

questo ambiente non capirà mai cos'è un blocco mentale; io lo definisco un mostro. Il blocco

mentale è la paura di provare un elemento nuovo, una catena che non ci permette di andare avanti. Facendo riferimento alla mia esperienza post-infortunio, io ho paura di fare determinati

esercizi perché non voglio farmi di nuovo male ma la vita di una ginnasta è questa, i blocchi mentali non devono mai ostacolare la passione.

A volte mi chiedo perché tutto questo, perché rischiare così tanto ma poi mi rendo conto che lo faccio per il mio sogno, le Olimpiadi.

Le Olimpiadi sono il sogno di tutti gli sportivi, non solo le ginnaste, però alle volte bisogna rinunciare a esse; come Vanessa Ferrari oppure Asia D'amato che non hanno potuto partecipare alle olimpiadi di Parigi 2024 a causa di infortuni che ancora oggi le rallentano. Ora vorrei dare spazio all'esperienza di una mia compagna di squadra che ha subito un' intervento al legamento crociato e che sta combattendo per il suo sogno:

"Per me la ginnastica è vita, quando ti trovi davanti ostacoli ti rendi conto di quanto sia importante e non banale e va apprezzata giorno per giorno, è una parte di me. Durante i miei

infortuni ho avuto paura, terrore, inizialmente si pensava fosse una distorsione semplice e allora continuai ad allenarmi. Il secondo infortunio quello dove ho rotto il crociato, tutti mi dicevano di smettere e che mi stavo rovinando, prendendomi le colpe e vedere le altre andare avanti mi distruggeva. Ho pensato di mollare dopo l'intervento al crociato perché ero distrutta, totalmente disorientata, vedevo sangue uscire dal ginocchio, soffrivo tantissimo.

il post operatorio è stato devastante, sono anche svenuta a causa del dolore, sapevo che la strada era dura avevo paura di non riprendermi mai più. Tutti mi incitavano a mollare ma io non

mollavo, grazie anche alla mia allenatrice e alle mie compagne di squadra ho capito che dovevo inseguire il mio sogno. Mi chiedevo perché proprio a me tutto ciò, però grazie alla passione

non ho mai mollato. Questo infortunio mi ha insegnato a non dare mai nulla per scontato, nella vita ti rendi conto di quanto una cosa è importante quando ti viene tolta, sono cresciuta

molto perché io così piccola contro una cosa così grande, ho capito che i veri problemi della vita non sono il litigio con una mia amica ma passare ore in ospedale senza nessuno che ti sta

realmente vicino. Quando ci si trova davanti un ostacolo non mollare mai, non scoraggiarsi mai e infine, praticate la ginnastica perché è un bellissimo sport!"



Il rap è un genere musicale acclamato dalla nuova generazione, ma perché? Cosa spinge i giovani ad ascoltarlo? Sicuramente la giovane età dei rapper può essere il fattore principale, vederli come coetanei può attrarre i ragazzini; la domanda più frequente è: ma perché i rapper sono violenti nei loro testi? C'è da dire che la maggior parte di loro ha vissuto in situazioni difficili, quindi nelle loro canzoni stanno a "testimoniare" ciò che hanno visto e che li ha influenzati una volta cresciuti; altri però parlano di argomenti come l'amore o i problemi della società. Adesso analizzerò alcuni testi e spiegherò il perché parlano di determinati argomenti.

La prima canzone è di Kid Yugi, si intitola Ilva (fume scure) e parla di Ilva una fabbrica della Puglia dove si trovano fabbriche che emettono gas tossici e che distruggono l'ambiente; ecco alcune citazioni della canzone "si vede da lontano il fumo scuro, così scuro che non brilla più la luce", "si vede da lontano una nuvola tossica, una terra rossa, la mia gente che soffoca", "se tutto quello che uccide lo chiami risorsa", "i bambini hanno imparato che è normale, perché gli hanno insegnato a non amare".

Un'altra canzone che tratta la tematica dell'inquinamento ambientale si intitola Nu juorno buono di Rocco Hunt che parla dello scandalo della terra dei fuochi, zona a Napoli dove venivano raccolti rifiuti tossici e sotterrati nei campi di agricoltura, facendo un danno enorme all'ambiente e alle persone infatti dice. "la mia gente non deve partire, il mio accento si deve sentire, la strage dei rifiuti, l'aumento dei tumori, siamo la terra del sole non la terra dei fuochi". Altre tematiche trattate nei testi rap sono i problemi che affliggono la società come in Gli sbandati hanno perso di Marracash che parla di problemi attuali nella società ad esempio dice: "chi dice in giro che sta bene, ma soltanto non lo fa vedere", "chi si ubriaca di lavoro", "chi è dentro una coppia a vita e invece fa la doppia vita"; in queste frasi evidenzia la falsità che specialmente grazie ai social si sta diffondendo oppure il dare troppa importanza al lavoro trascurando i valori fondamentali della vita.

Una canzone molto toccante è 15 Piani, di Sfera Ebbasta e Marracash, dove parlano della loro infanzia e cosa hanno vissuto raccontandolo con testuali parole: "sopra sti palazzi non si vede il sole, sotto sti palazzi c'è l'ombra", "dalle mie parti sono già grandi a 15 anni", "15 giorni di ferie in 2 anni" spiega quindi il degrado del quartiere dove sono cresciuti e da dove sono usciti a scappare.

Adesso gli argomenti vanno a diventare più complessi con la canzone "In Italia" di Baby Gang insieme Fabri Fibra e Emma Marrone dove evidenziano le problematiche del nostro paese;

"meglio non farsi operare in Italia e non andare in ospedale in Italia", "nato nel paese delle mezze verità", "paese dei corrotti e della mafia" canzone molto forte che però ci fa notare molte cose. Sempre di Baby Gang ha un significato molto forte la canzone Cella 2 dove racconta cos'ha vissuto durante la sua reclusione: "ero in cella chiuso solo, solo con tutti loro"

"può partire uno schiaffo, può partire una lama". Un altro rapper, Shiva, quando ha scontato la sua pena in prigione ha dedicato una canzone a suo figlio, che non ha potuto veder nascere, dal

nome Lettera a Draco; "Mi è cambiato il mondo la prima volta che ti ho visto, è stato l'amore più forte che abbia mai sentito", "non fare scelte brevi con ripercussioni eterne", lui quindi lo mette alla guardia e promette di proteggerlo dai guai in cui si è cacciato da ragazzino e vuole fargli vivere l'infanzia che lui non ha vissuto.

La prossima canzone è stanza, di Tony Boy il cui testo parla di problemi con l'ansia, cosa in cui i giovani spesso si ritrovano e dice: "giornate in classe però io sono assente, il tuo male mi colpisce alla schiena", a volte non so neanche dov'è il problema, ma mi sento come dentro un problema", delle volte la sera ho visioni sul futuro, chi è intelligente non è mai sicuro"

Queste citazioni dei rapper evidenziano le paranoie che gli causano ansia, gli fanno dubitare di se stesso e lo fanno sentire il problema.

Sempre di Tony Boy, la canzone Medico, ha un significato particolare, dove parla della salute mentale, infatti a fine canzone fa un monologo rivolto ai suoi fan dove dice: "state attenti alla vostra salute mentale, chiamate qualcuno ma comunque rendetevi conto che non sentirsi capiti è un pregio e, non è colpa degli altri se non riescono a trattarci con il nostro valore, ma non fate in modo che rimanga dentro di voi tutto il male che avete ricevuto; fate arte perché fare del bene non serve neanche a dirlo, so già che siete dalla parte del bene". Adesso arriva uno dei testi più forti, quello della canzone Di abbattere le mura, canzone di Naye, dove cita 18 donne che hanno portato avanti la società e le elogia per i loro traguardi: "non ho visto l'inferno di Liliana Segre, la colpa di essere nata, l'amore che ha esteso", come Gessica Notaro che ha continuato ad amare, o Giulia Checchettin, che invece ci ha provato". Ora troviamo una bellissima canzone d'amore, del rapper

Gemitaiz, intitolata Ciao Baby; "bella come la luna sopra quei tetti", "con te voglio invecchiare", "metto da parte tutto se so che vieni", con queste dolci parole evidenzia l'amore verso questa donna.

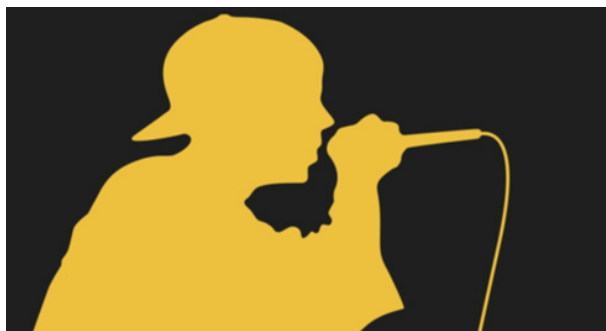
Sempre di Gemitaiz troviamo la canzone VMPSB cioè: "Vivere male per scrivere bene" canzone dal significato profondo perché lui vive male poiché ha passato una brutta infanzia ma utilizza il suo passato per scrivere canzoni, raccontarsi e farsi conoscere quindi sfrutta la sua tristezza traendone vantaggi: "loro non servono a me, se io non servo a loro" "con le rime miro al cuore per entrare anche dentro quello degli sconosciuti", racconta inoltre che nessuno credeva in lui ma non si è arreso e adesso è fra i rapper italiani più acclamati.

Purtroppo però alcuni rapper utilizzano la musica per trasmettere pensieri sbagliati come ad esempio Tony Effe, al centro della critica, a causa della sua oggettificazione della donna nella canzone 64 Barre di verità dove definisce la donna come un oggetto che "passa" ad altri rapper oppure nella canzone Mi piace dove la descrive come una cosa che gli appartiene sulla quale lui ha una sorta di potere, insieme al rapper Villabanks che tratta questo argomento con ancora più violenza.

Personalmente penso che questi rapper parlano di questi argomenti per sentirsi "forti" o "superiori" ma in realtà dicono cose che non pensano ma dal momento in cui la maggior parte della società in qualche modo è favorevole continuano a parlarne mandando avanti un pensiero sbagliato.

Ringrazio per l'attenzione data all'articolo e ricordo che non bisogna mai giudicare qualcuno per il tipo di musica che ascolta e che ognuno è libero di ascoltare ciò che vuole!

Leone Martina 1[^]G



SE IO FOSSI FOCO

Salve, sono un ragazzo di 2M insieme ai miei compagni abbiamo svolto un lavoro di gruppo sulla poesia ispirandoci a "se fossi foco" di Cecco Angiolieri, la nostra docente ha trovato interessante il nostro lavoro e ha chiesto se potessimo mandarla al giornalino per una possibile pubblicazione

le poesie in questione sono

Quello che non scopriremo mai

Se lo fossi l'universo, sarei vastissimo.

Se io fossi una galassia, avrei delle zone sconosciute.

Se io fossi un buco nero, attirerei tutti.

Se io fossi un pianeta, vorrei essere visitato..

Se io fossi la Luna, più poeti ispirerei.

Se lo fossi il Sole, tutti riscalderei

Se lo fossi una nebula, il fiato vi toglierei.

Se io fossi una stella, insieme alle mie simili starei.

Se io fossi un buco bianco, l'universo allontanerei

Se io fossi una cometa, contro la terra mi scaglierei.

I viaggi

Se fossi una valigia, mi piacerebbe viaggiare sempre:

Se fossi una rondine esplorerei tutto il mondo.

Se fossi un uccello seguirei il clima

Se fossi un continente vorrei essere unico

Se io fossi un oceano vorrei essere esplorato

Se fossi un viaggiatore visiterei la Cina.

Se io fossi un aereo, porterei tutti in giro per il

mondo;

Se io fossi una nave, farei navigare le persone in tranquillità.

LA NATURA INTORNO A NOI

Se fossi albero, muoverei i miei rami;

se fossi i rami, seguirei la direzione del vento.

Se fossi un fiore, farei quello che sento;

se fossi un petalo, dal fiore non cadrei.

Se fossi un filo d'erba, vorrei prendere il controllo;

se fossi una pianta, sarei vita.

Se fossi un cactus, a tutti pungerai;

se fossi una pianta carnivora, le mosche mangerei.

Se fossi un predatore, la mia preda inseguirei;

se fossi un erbivoro, l'erba brucherei.

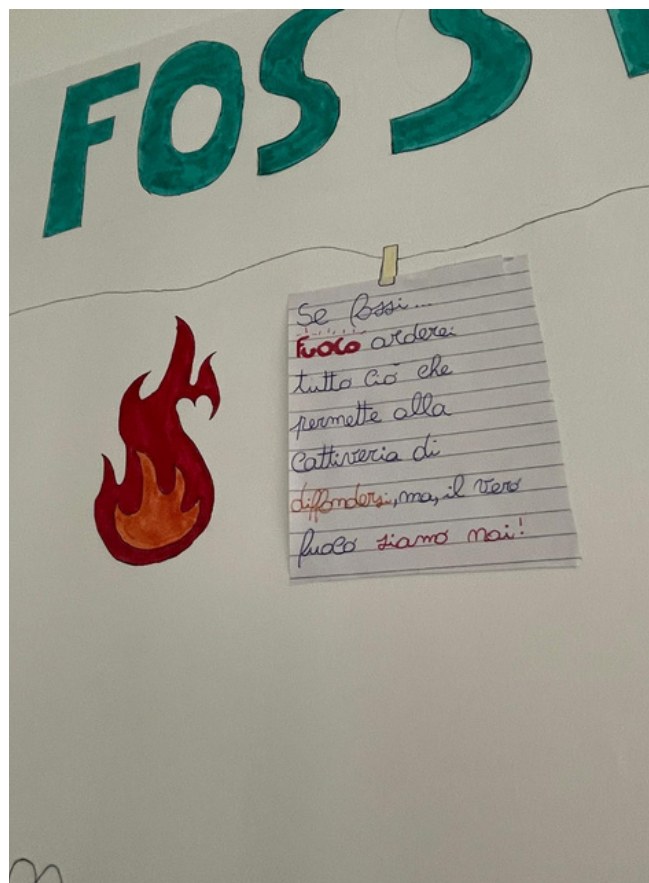
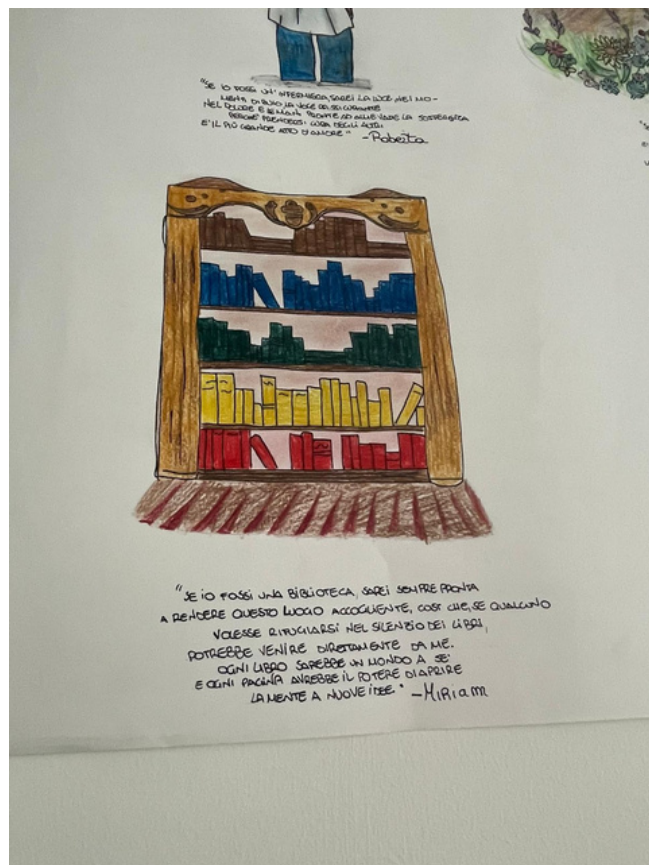
La 2^oG, ispiratasi alla poesia “Se fossi”, scritta da Cecco Angiolieri, ha realizzato quattro cartelloni in cui ogni studente si è immaginato “essere” qualcosa di speciale. Con un breve testo personale, tutti hanno espresso il desiderio di trasformarsi in qualcosa di impotante, scegliendo una o due frasi da inserire direttamente nel cartellone, accompagnata da un disegno rappresentativo. Alcune frasi scelte sono state:

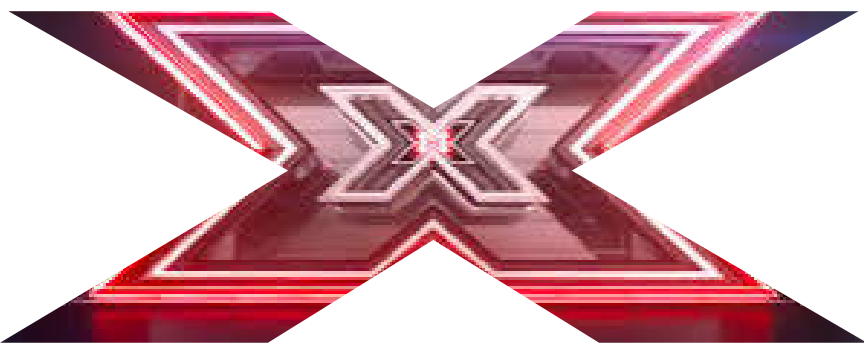
“Se fossi cura...Volerei subito da mia madre, e vorrei farle provare anche solo per un giorno cosa significa vivere senza dolore, senza quel peso che ogni giorno la fa sentire esausta. Le regalerei una giornata in cui il suo corpo non sia un ostacolo, ma un posto dove stare bene” .

“Se io fossi un angelo, salirei in cielo a trovare l'altra metà del mio cuore, che da un po' ha lasciato questo mondo. gli chiederei: “ come stai? Cosa fai?” Se ci guarda sempre e soprattutto se è ancora orgoglioso della sua nipotina a cui manca tanto suo nonno”.

“Se fossi l'Amore, sarei il filo invisibile che collega le anime, anche quelle che non si incontrano mai. E sarei eterno, perchè non potrei mai finire, nemmeno quando tutto il resto svanisce”

Attraverso queste riflessioni profonde, gli studenti hanno dato voce ai loro pensieri ed emozioni, creando un progetto ricco di significato e sensibilità.





factor

La scorsa edizione di X Factor è stata la diciottesima del celebre talent show musicale italiano, andato in onda dal 12 settembre al 5 dicembre 2024. La giuria di quest'anno era composta da Manuel Agnelli, cantante, musicista e produttore italiano; Paola Iezzi, cantante e musicista italiana, famosa per essere una metà del duo "Paola e Chiara" formato da lei e dalla sorella Chiara; Jake La Furia, rapper e uno dei membri fondatori del gruppo hip hop italiano Club Dongo; Achille Lauro, cantante, artista e rapper italiano, noto per il suo stile eclettico. La conduzione è stata affidata a Giorgia, una delle voci più iconiche ed importanti della musica italiana.

La competizione, durata circa tredici puntate, ha visto la partecipazione di dodici talentuosi concorrenti:

Mimi: giovane cantante dalla voce soul e jazz, vincitrice dell'edizione.

Les Votives: band glam rock milanese, classificatasi al secondo posto.

I PATAGARRI: gruppo jazz con sonorità rétro, terzi classificati.

Lorenzo Salvetti: un cantautore che dà vita a testi significativi.

Francamente: artista con una forte presenza scenica.

PUNKCAKE: band punk con esibizioni abbastanza energiche.

LOWRAH: cantante con uno stile unico.

Danielle: interprete dalle sfumature pop.

The Foolz: gruppo con un sound rock e inconfondibile.

EL MA: artista dalle influenze elettroniche.

Pablo Murphy: cantautore con brani originali.

Dimensione Brama: band con un mix di generi musicali.

La finale si è tenuta nella suggestiva cornice di Piazza del Plebiscito a Napoli, dove

Mimi ha conquistato il pubblico con il suo inedito "Dove si va", scritto da Madame.

Ma focalizziamoci sulla vincitrice:

Mimi Caruso è una giovane cantante di 17 anni originaria del Mali ma residente a Usmate Velate, in provincia di Monza-Brianza. Adottata all'età di otto mesi, è cresciuta in Italia, sviluppando una passione per la musica soul e jazz, influenzata dalla madre pianista. Nel 2024, Mimi ha partecipato a X Factor con una potente interpretazione di "Figures" di Jessie Reyez. Durante il programma ha dimostrato versatilità e talento, esplorando generi come soul, indie e hip hop, tanto che la sua crescita artistica l'ha portata a vincere l'edizione 2024 del talent show. Dopo la vittoria, la giovane ragazza ha espresso gratitudine verso i genitori adottivi per il loro sostegno e ha sottolineato l'importanza di rappresentare un cambiamento nella società italiana, offrendo un modello positivo per i giovani afro-italiani. Nonostante riconosca i progressi fatti, ritiene che ci sia ancora strada da fare per un'inclusione completa. Attualmente, Mimi è concentrata sulla sua carriera musicale. Il suo percorso a X Factor e le sue prospettive future la rendono una delle giovani più interessanti del panorama musicale italiano. Speriamo che la prossima edizione sia interessante tanto quanto quest'ultima e che ci siano concorrenti bravi tanto quanto loro e, soprattutto, Mimi!



I BENI CONFISCATI ALLA MAFIA



I beni confiscati alla mafia a Palermo: un segno di speranza e rinascita

Palermo, città simbolo della lotta alla mafia, ha visto nel corso degli anni un significativo numero di beni confiscati alle organizzazioni criminali. Questi beni comprendono immobili, aziende e terreni, che rappresentano non solo il frutto di attività illecite, ma anche un potenziale per la rinascita sociale ed economica del territorio.

La legge italiana prevede la confisca dei beni mafiosi come strumento per colpire le fonti di finanziamento delle attività criminali. Tuttavia, la sottrazione dei beni non è sufficiente. È fondamentale che questi beni vengano reinseriti nella comunità, trasformandoli in risorse per il bene comune.

A Palermo, numerosi progetti hanno preso vita grazie all'utilizzo di beni confiscati. Molti immobili sono stati destinati a iniziative sociali, culturali e ricreative, contribuendo così a restituire dignità e speranza ai cittadini.

Organizzazioni non governative e cooperative sociali hanno svolto un ruolo cruciale in questo processo, gestendo beni e trasformandoli in luoghi di lavoro e formazione. Esperienze come quelle della "Cooperativa Libera Terra" dimostrano come, attraverso il riutilizzo dei beni confiscati, si possa non solo contrastare la mafia, ma anche promuovere l'occupazione e la legalità.

Tuttavia, la sfida rimane complessa.

È necessario garantire una gestione sostenibile di questi beni, evitando il rischio di corruzione e malagestione.

Solo attraverso un impegno collettivo, che coinvolga istituzioni, cittadini e associazioni, si potrà trasformare il segno tangibile della criminalità in un simbolo di giustizia e riscatto per il futuro di Palermo. Questo percorso rappresenta non solo una speranza per la città, ma un esempio da seguire per altre realtà colpite dalla mafia in Italia e nel mondo.

I beni confiscati alla mafia a Palermo rappresentano un'importante risorsa per la comunità, se opportunamente valorizzati. Questi beni, che spaziano da immobili a aziende, offrono l'opportunità di riconvertire risorse sottratte a illeciti in opportunità per la collettività.

Innanzitutto, è fondamentale destinare questi beni a progetti sociali, mirati a combattere l'illegalità e promuovere la legalità. Spazi confiscati possono essere trasformati in centri di aggregazione giovanile, strutture per la formazione professionale o luoghi di accoglienza per persone in difficoltà, favorendo così l'inclusione sociale.

Inoltre, i beni possono essere utilizzati per attività economiche legali, come cooperative agricole o artigianali, che non solo generano occupazione ma promuovono anche un modello di sviluppo sostenibile e solidale. La creazione di incubatori d'impresa potrebbe incoraggiare l'imprenditorialità locale e attrarre investimenti.

Infine, è essenziale garantire una gestione trasparente ed efficiente di questi beni, con la partecipazione attiva della comunità e delle istituzioni, per assicurare che il processo di riutilizzo diventi un simbolo di riscatto e protesta contro la cultura mafiosa. In questo modo, i beni confiscati possono diventare un motore di cambiamento positivo per Palermo.

A Palermo, numerosi beni confiscati alla mafia rappresentano un simbolo di lotta e riscatto sociale.

Uno degli esempi più significativi è l'azienda agricola "Fattoria della Legalità", realizzata su un terreno confiscato a Totò Riina. Questa iniziativa non solo promuove l'agricoltura biologica, ma offre anche opportunità di lavoro a giovani e disoccupati, avvicinando la comunità ai valori della legalità.

Un altro importante bene confiscato è il parco uditore, che all'inizio era un fabbricato abbandonato dove Totò Riina (grande esponente mafioso) si nascondeva per non farsi trovare dai legali, successivamente divenne un bene confiscato alla mafia, per la sua posizione strategica e per la sua grandezza hanno deciso di utilizzarlo come bene per la società facendolo diventare un parco tuttora utilizzabile

Questi esempi dimostrano l'importanza del riutilizzo dei beni confiscati nella promozione della legalità e nel contrasto alla cultura mafiosa.

CASO P DIDDY



GOSSIP MUSICALI - Il caso P Diddy

P Diddy, con il nome completo Sean Combs, è un famoso rapper e produttore americano che è stato accusato di reati molto gravi. Molte accuse sono state fatte, sia direttamente sia indirettamente, da molte celebrità e non solo!

Si pensa anche che sia responsabile della morte del "Re del Pop": Michael Jackson. Ma facciamo un passo indietro e capiamo bene che cos'è successo quest'anno.

Cos'è successo realmente?

Sean Combs è stato arrestato il 16 Settembre del 2024 con una lunga lista di denunce e accuse, tra cui estorsione, abusi sessuali e ricatti. Noi fin ora sappiamo ben poco ma una cosa è certa: la sua arma è la manipolazione. Negli anni, P Diddy avrebbe usato il suo potere nell'industria musicale per ricattare e manipolare uomini e donne, spesso costringendoli a partecipare a feste "particolari" in cambio di fama e soldi. Ma chi osava parlare veniva minacciato, questo è il motivo per il quale erano tutti costantemente controllati.

Cosa o chi ha dato inizio a questo lunghissimo processo?

Tutto ciò ebbe inizio a causa della sua ex compagna, Cassie Ventura. I due sono stati insieme per 11 anni fino al 2018. Ventura ha accusato P Diddy di avere subito per anni abusi fisici e psicologici, spesso legati al consumo di sostanze stupefacenti.

In un video si vede l'uomo picchiarla violentemente nel corridoio di un hotel, mentre lei tentava di scappare. Dopo la denuncia della ex compagna, altre vittime si sono fatte avanti per denunciare le stesse violenze subite.

Cos'erano le particolari feste che il giovane rapper organizzava, chiamate "Freak Off"?

L'uomo era solito organizzare dei "White Party", feste esclusive dove venivano invitate molte star di Hollywood. Subito dopo, partivano degli after party, i "Freak Off", dove droghe e alcool erano più che presenti. Tante vittime, sotto l'effetto di stupefacenti, erano spesso vittime di abusi sessuali e non. In casa di P Diddy sono state trovate un sacco di bottiglie di olio per bambini, che usava versare sul pavimento per non fare scappare le sue vittime, e tantissime telecamere nascoste.

Chi sono le star coinvolte?

Sono apparse liste di nomi di celebrità che avrebbero partecipato alle sue feste, tra cui: Leonardo Di Caprio, Justin Bieber, Beyoncé, Maluma, Oprah, Rihanna, Usher, Justin Timberlake, Naomi Campbell, Michael Jackson e tanti altri. Ma non tutti quelli che andavano ai suoi White Party erano a conoscenza di ciò che di violento accadeva negli "After Party". Justin Bieber è stato particolarmente coinvolto perché aveva solo quindici anni e P Diddy era il suo "mentore". Tra l'altro Justin, anni dopo, ha scritto una canzone dove ha provato a parlare della vicenda. Fonti vicine dicono che è molto turbato per tutto ciò.

La morte di 2Pac

Nel 1996 2Pac è morto all'età di venticinque anni. Fu colpito da quattro proiettili da un'auto in corsa a Las Vegas. Secondo alcune teorie, e una conversazione registrata, P Diddy avrebbe promesso una grande somma di denaro per effettuare l'omicidio del rapper e del suo manager, che fortunatamente è rimasto illeso.

Le accuse di Eminem

In una canzone anche il famosissimo rapper Eminem ha dedicato una strofa a Sean Combs, descritto dall'autore come uno stupratore. "We can just say (what?) I'm like a R-A-P-E-R (yeah) Got so many S-As (S-As), S-As (huh) Wait, he didn't just spell the word, "Rapper" and leave out a P, did he? (Yep)"

Che fine ha fatto il giovane rapper?

Il cinquantaquattrenne si trova in una delle carceri più dure di New York. Si astiene nel mangiare facendo una sorta di sciopero della fame, per paura di essere avvelenato.

Il processo giuridico avverrà il 5 Maggio nel 2025.

Noi lo aspettiamo con ansia, non solo per ricevere delle vere e proprie risposte, ma anche perché finalmente tutte quelle vittime avranno, in parte, giustizia.

INTERVISTE

Victoria Scalici, 10: Cos'hai pensato quando hai letto per la prima volta questa sconvolgente notizia?

E' sicuramente stata una notizia scandalosa e scioccante, non appena l'ho letta sono rimasta senza parole. Speriamo che questo processo possa dare giustizia a tutte le persone coinvolte e speriamo anche che sarà seguito da persone in grado di porre fine a questo straziante avvenimento, chiamiamolo così!

Non so se sei a conoscenza di qualche caso simile avvenuto negli Stati Uniti, ma secondo te la giustizia americana fa il suo dovere? Riesce nel suo intento di vera giustizia?

Intanto sì, ho seguito qualche altro caso di cronaca nera negli Stati Uniti, e sono del parere che spesso riescono nel loro intento ma purtroppo altre volte sono "ostacolati" da persone di un certo livello e, per non rovinare la loro immagine, non danno loro una giusta sentenza, ecco.

Ginevra La Rosa e Carlotta Grassadonia, 1G: Cosa ne pensate di ciò che è accaduto, o comunque di ciò che questo caso ha provocato?

"Ringraziamo Beyoncé!" dicono in coro le ragazze

Comunque pensiamo che ci dispiace per tutte le persone che hanno subito ciò di cui noi siamo a conoscenza e già immaginavamo che dietro il mondo della musica ci fossero dei segreti, quindi un po' ce lo aspettavamo.

Essere a conoscenza delle azioni del rapper lo rende meno interessante? Datemi un parere sia dal punto di vista "umano" che dal punto di vista musicale

Carlotta: Come artista no perchè a me piace la sua musica, infatti l'ascolto pure, però come persona ormai non più.

Ginevra: Anche a me non piace come persona e non vado pazza per la sua musica, ma secondo me questo scoop gli ha dato ancora più fama.

LA RAPPRESENTANTE D'ISTITUTO

La comunicazione è un elemento chiave in ogni comunità, e la nostra scuola non fa eccezione. Abbiamo invitato la rappresentante d'istituto una figura fondamentale che fa da ponte tra gli studenti, il consiglio d'istituto e la dirigenza scolastica per capire come viene gestita la comunicazione tra studenti e istituzione, quali sono i canali utilizzati e come possiamo migliorare questo aspetto per rendere la nostra scuola un ambiente ancora più accogliente e partecipativo. Una delle rappresentanti d'istituto che abbiamo intervistato è Giulia Tarantino che ci espone i motivi per il quale si è candidata come rappresentante d'istituto. Ci dice che ci sono molti motivi che l'hanno indotta a candidarsi come rappresentante d'istituto il principale è stato il suo desiderio di poter raccogliere le varie opinioni degli studenti e unirle per favorire il cambiamento. Afferma di esser sempre stata una persona attenta all'opinione delle persone che la circondano ed è grata di poter cercare di accontentare i suoi compagni di scuola nei loro bisogni. Giulia ama stare con le persone e questo incarico molto importante le permette di relazionarsi con molte di loro, inoltre grazie a questo ruolo sta imparando il valore della responsabilità. Ci sono molti vantaggi nell'essere rappresentanti d'istituto, nonostante le difficoltà iniziali, è molto contenta di star imparando come gestire questa mansione e apprezza di poter essere parte importante del cambiamento e del miglioramento della nostra scuola. Ci conferma che questo mandato richiede cura nei dettagli, bisogna stare attenti alle regole d'istituto, collaborare, confrontarsi, chiedere consigli e tentare di fare il possibile per assicurare un buon proseguimento dell'anno scolastico a tutti. "É un onore per ogni rappresentante poter svolgere questo incarico."



Le ragazze della classe 1^G

ALFIERE DELLA REPUBBLICA

Ho sempre avuto una naturale inclinazione nel prendermi cura degli altri, in particolare dei bambini, fin da quando ero piccola. Con loro riesco a sentirmi libera, serena e soprattutto utile, per questa ragione faccio volontariato. Per me i bambini sono molto più di semplici "piccoli da accudire". Sono maestri inconsapevoli di spontaneità, creatività e amore puro.

Ogni loro gesto, ogni loro parola, ogni loro disegno, è autentico.

Osservandoli e vivendoli giorno dopo giorno, scopro quanto sia importante l'ascolto e la bellezza dell'essere presenti nel momento. Pratico attività di volontariato all'interno dell'associazione "San Giovanni apostolo", un centro aggregativo del mio quartiere. Conosco l'associazione da quando ero piccola, e da quel momento in poi passo tutti i pomeriggi presso l'associazione, creando attività per bambini e per bambine, per ragazzi e per ragazze, aiutandoli come posso nello studio. Quest'anno la rappresentante dell'associazione, a mia insaputa, ha inviato la mia candidatura nel ruolo di alfiere della Repubblica.

"Nuove vie per la solidarietà": questo era il tema dell'attestato di quest'anno, e serve per evidenziare l'importanza di un'azione solidale che tenga conto delle nuove sfide e opportunità, dimostrando impegno, talento e senso civico.

Il presidente della Repubblica italiana, "Sergio Mattarella", ha accettato la mia candidatura, e il 15 maggio sono stata invitata al Quirinale per la cerimonia. Nel suo discorso, il nostro amato presidente, ha sottolineato quanto sia importante il sostegno giovanile all'interno della nostra società.



Runfola Chiara della classe 3^H



REDAZIONE

- CLASSE 1[^] G:

Caviglia Miriam, D'Amore Martina,
D'Anna Roberta, Guastella Alessandra,
Chirizzi Vittoria.

- CLASSE 1[^]O:

Leone Martina e Nona Sofia.

- CLASSE 3[^]O:

Tusa Adriana e Tusa Eleonora

RESPONSABILI

- Dispenza Annamaria
- Mancuso Elena